

La criminalità Dal carcere ordina l'esecuzione dell'ex compagna

Il boss Fallarino condannato a dieci anni per tentato omicidio
Ora ha deciso di collaborare con la giustizia, si cerca l'esecutore

LA SENTENZA

Enrico Marra

A Nicola Fallarino, beneventano di 41 anni, è stata inflitta una condanna di dieci anni di carcere perchè ritenuto il mandante del tentato omicidio aggravato della ex compagna Annarita Taddeo. Il verdetto ieri pomeriggio davanti al Gup Salvatore Perrotta dove si è celebrato il processo con il rito abbreviato. In precedenza il procuratore della Repubblica Gianfranco Scarfò aveva chiesto la concessione delle attenuanti generiche e una pena di dieci anni e sei mesi. Condanna chiesta anche dal legale di parte civile Benedetta Masone che assiste Annarita Taddeo.

Il difensore di Fallarino, che di recente è diventato collaboratore di giustizia, l'avvocato Domenico Esposito ha sostenuto che in realtà si era trattato di una rapina in danno della Taddeo, poi trasformata in tentato omicidio. Inoltre ha chiesto la derubricazione dell'accusa di estorsione in quella di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Fallarino è attualmente detenuto perché condannato all'ergastolo per l'omicidio, di Cosimo Nizza avvenuto nel 2009. Nel dicembre dello scorso anno si era visto incriminare quale mandante di un tentato omicidio pluriaggravato, nonché di tentata estorsione, rapina pluriaggravata ai danni di Annarita Taddeo di 32 anni, avvenuta l'undici novembre del 2023. Il tutto do-



po indagini svolte dalla Squadra mobile e coordinate dalla Procura della Repubblica e dal sostituto procuratore Stefania Bianco.

LA DINAMICA

Commissario tenta di sedare una lite e viene aggredito: arrestato un 59enne

LO SCONTRO

Enrico Marra

Un uomo al termine di un alterco con il conducente di un motociclo, ha anche inveito e aggredito un commissario di polizia che è a capo delle volanti della questura e pertanto è stato arrestato e inviato ai domiciliari. All'uomo C. A. 59 anni di Apice, è contestato il reato di violenza e minaccia a un pubblico ufficiale e resistenza. Nella serata di lunedì gli agenti della volante della questura si erano recati in città nella zona di via Munanzio Planco, a se-

guito di una segnalazione di un tentativo di furto. Dopo aver impedito che i ladri portassero a compimento il furto la volante procedeva con ulteriori verifiche. Il dirigente della polizia di Stato, giunto sul posto, attendeva di parlare con la persona che aveva segnalato il furto. Durante l'attesa, quest'ultimo si trovava ad assistere ad un alterco tra un motociclista e il conducente di un'autovettura Fiat Uno, che proprio in quella via, in prossimità di un incrocio, si erano sfiorati.

IFATTI

In particolare, ciò che richiamava l'attenzione del funzionario di

estratta dalla fronte della donna. Recuperati anche i due telefonini portati via alla donna; il killer prima di abbandonarli aveva tentato di cancellare i messaggi. Ma una perizia effettuata sugli stessi aveva comunque consentito di recuperarne una parte. Ed era emerso così che Nicola Fallarino aveva inviato all'ex compagna messaggi in cui si mostrava contrariato dall'interruzione della relazione che li legava da tempo.

LA STORIA

Del resto la donna non si era più recata ai colloqui nel carcere si-

ciliano dove a quell'epoca era detenuto. Fallarino aveva intimato alla Taddeo di abbandonare l'appartamento in cui avevano convissuto e il bar da lei gestito, asserendo che fosse di sua proprietà. Messaggi in cui Fallarino sosteneva che le avrebbe fatto sparare, e le avrebbe fatto incendiare tutto quanto possedeva, dalla casa all'auto. L'indagine anche dopo il fallito omicidio della donna, secondo l'accusa, aveva continuato in alcune telefonate a sostenere che nonostante la reclusione, aveva ugualmente la possibilità di far uccidere chiunque. Inoltre in ul-

teriori conversazioni minacciava di morte anche i presunti nuovi compagni della donna. A questo proposito attraverso un proprio interlocutore, che era libero, aveva disposto un controllo quotidiano sugli spostamenti e le frequentazioni della sua ex. Era così riuscito fino al ferimento della donna a monitorare tutto quanto avveniva nel bar da lei gestito, con un impianto di videosorveglianza collegato con il proprio cellulare. Ora sono ancora in corso le indagini per individuare chi materialmente ha sparato ad Annarita Taddeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con forza tentando di cingerlo al collo e a colpirlo con numerosi pugni e calci. La violenza dell'uomo, per il quale a nulla erano serviti i tentativi di riportarlo alla calma della figlia anch'ella presente nell'auto, veniva definitivamente fermata solo dagli agenti della squadra volanti che lo bloccavano. È scattato per lui l'arresto ai domiciliari su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Maria Colucci. L'uomo ha nominato suo difensore Andrea Tranfaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'UOMO DI APICE
HA PRESO A CALCI
E PUGNI IL CAPO
DELLE VOLANTI
DELLA QUESTURA
DI BENEVENTO**



polizia, tanto da indurlo ad intervenire, era il modo intimidatorio e aggressivo con cui l'uomo alla guida dell'autovettura inveiva contro il motociclista, cercando di raggiungerlo con fare estre-

mamente minaccioso. Per frenare l'azione dell'uomo, e provare a ricondurlo alla calma, il commissario preventivamente qualificatosi, chiedeva ad entrambi i documenti per poterli identificare, ma l'uomo alla guida dell'auto si rifiutava continuando ad inveire questa volta anche nei confronti del funzionario e iniziando a spintonarlo. L'aggressore, per evitare di essere identificato, cercava successivamente di raggiungere la propria auto per allontanarsi ma veniva anticipato dal funzionario che sottraeva le chiavi dall'abitacolo dell'auto, ma veniva raggiunto dall'uomo il quale iniziava a strattarlo

Piano di Corte presa di mira dai vandali ora la piazza è costretta a rifarsi il look

LA DENUNCIA

Paolo Bocchino

I vandali colpiscono ancora e la piazza è costretta a cambiare look. A due anni dal taglio del nastro del progetto Pics "La Corte ritrovata", l'arredo urbano di piazza Piano di Corte dovrà essere sostituito per ovviare alle continue aggressioni dei perditempo in servizio effettivo permanente. Lampioni e fioriere metalliche installati nel giugno 2023, al pari delle sedute in materiale lavico, sono già arrivati al capolinea. Al loro posto elementi d'arredo ancora più massicci e pesanti e, si spera, intaccabili anche per gli infaticabili deturpatori del patrimonio pubblico.

I CASI

L'ultimo episodio si è verificato nello scorso fine settimana. Lunedì mattina una panca orizzontale collocata nei pressi di uno dei locali della zona si pre-

sentava staccata dall'ancoraggio al suolo. Su di essa ancora ben visibili i resti di cibo e bibite alcoliche consumate nottetempo da una delle numerose comitive di giovani che vi si radunano. Piazza Piano di Corte, del resto, è una delle mete preferite dai frequentatori della movida beneventana. Divertimento che purtroppo travalica spesso i confini del lecito, come testimoniano le reiterate proteste dei residenti e del comitato di quartiere, giunti sul punto di valutare la presentazione di azioni di risarcimento contro il Comune sulla scia di analoghe iniziative vittoriose adottate da abitanti di città come Napoli e Brescia. E

la panchina divelta non è certo un caso isolato. Nel corso dei mesi, a fare le spese dei teppisti nottambuli sono stati alcuni faretti collocati sui corpi illuminanti della piazza, le fioriere in ferro corten a doppio stelo minate alla base e dunque riverse su un lato, i paletti di delimitazione delle aree di parcheggio, in taluni casi rimossi per ampliare in maniera "creativa" gli spazi di sosta. In pratica, l'intero arredo urbano inaugurato il 9 giugno 2023 come prima opera del Programma integrato città sostenibile.

LA NUOVA AREA

Un intervento che nel suo complesso, malgrado tutto, si può considerare riuscito. Piazza Piano di Corte si presenta oggi come uno spazio riqualificato e vivibile attraverso la ridefinizione degli stalli di sosta che ha riportato decoro in quella che era una giungla di autovetture e mezzi d'ogni tipo. Obiettivo raggiunto anche grazie al riposizionamento dei basoli, in gran par-

te sconnessi, e alla eliminazione dei megalampioni posizionati sulle isole rialzate, divenute mini discariche a cielo aperto. Ma occorrerà un ulteriore sforzo per venire a capo delle attenzioni dei vandali. L'ufficio tecnico di Palazzo Mosti ha programmato la sostituzione degli attuali arredi urbani nell'ambito della rimodulazione delle economie dei Pics varata dalla Giunta comunale nella seduta del 11 aprile. Al posto di lampioni e paletti metallici e delle sedute in materiale lavico, in piazza Piano di Corte sbarcheranno fioriere in pietra e corpi illuminanti più massicci. Contromisure necessarie per provare a neutralizzare la eccessiva verve del popolo della notte. Intervento che richiederà un investimento di qualche centinaio di migliaia di euro da sommare ai 700mila euro già spesi con il progetto Pics, costo che comunque non graverà sui conti municipali trattandosi di rinvenienze dello stesso Programma finanziate dalla Regione a titolo di premia-



lità. Fondi che, però, avrebbero potuto essere riutilizzati diversamente.

IL NUOVO STAZIONAMENTO

E per non sprecare risorse, il Comune ha individuato la destinazione nella quale i manufatti bersagliati potranno trovare una nuova vita. Lampioni, fioriere e sedute prossimi a lasciare piazza Piano di Corte costituiranno l'arredo urbano di piazzale Catullo. Nell'area ubi-

cata a poche spanne dal Teatro Romano e dal quartiere bimillenario del Triggio sta nascendo il nuovo stationamento dei bus turistici in corso di realizzazione da parte del Comune grazie, anche in questo caso, alle economie dei Pics. Un caso di riciclo amministrativo o di eterogenesi dei fini, per dir così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ULTIMO EPISODIO
NELLO SCORSO
FINE SETTIMANA
UNA PANCHINA
È STATA STACCATA
DAL MARCIAPIEDI**